



ALPENNINO

Notiziario trimestrale delle Sezioni del **Club Alpino Italiano** di Alessandria, Acqui Terme, Casale Monferrato, Ovada, San Salvatore Monferrato, Valenza. Autorizzazione Trib. di Casale n. 155 del 27.2.1985 - Direttore Responsabile Diego Cartasegna - Direzione e Amministrazione Via Rivetta, 17 Casale Monferrato. Stampa Battezzati Barberis snc Valenza.

"Spedizione in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Alessandria"

Anno XXX - Num. 3 - LUGLIO 2019

Un percorso poco noto ma affascinante

LE SORPRESE DEL COULOIR BIANCO

Un'ascensione interessante in un ambiente spettacolare, lungo un itinerario poco noto e poco frequentato. Questa, in sintesi, l'esperienza vissuta lo scorso 16 giugno da quattro soci della sezione CAI di Ovada: Samuele Ciliberto, Michele Bello, Giovanni Fortunato e Raffaele Valpondi.



Partiti da Pian del Re, hanno salito il Couloir Bianco per un buon tratto, hanno quindi imboccato il Canale Nord, sbucando successivamente sulla cresta nord-ovest: di lì hanno raggiunto punta Venezia (m 3095) e sono scesi dalla parte opposta calandosi lungo il Couloir del Porco (prima però hanno effettuato una breve digressione per raggiungere punta Udine); dopo aver toccato il rifugio Giacoletti sono infine tornati al punto di partenza.

Un percorso poco noto, si diceva. Ma come è venuta in mente un'idea del genere?

"Per la verità - ci ha detto Samuele Ciliberto - l'idea ha cominciato a nascere nelle nostre teste nel marzo scorso, quando abbiamo salito il canale sud della Meidassa. Durante l'avvicinamento abbiamo notato il Couloir Bianco che ci ha particolarmente incuriosito. Abbiamo così cominciato ad informarci sul percorso ed abbiamo scoperto che non c'era molta documentazione, a differenza della cresta nord-ovest. A questo punto abbiamo deciso e ci abbiamo

provato. L'esperienza è stata davvero interessante e per certi versi sorprendente, anche perché, dopo una curva, il canale ad un certo punto si allarga e rivela una sorta di anfiteatro magnifico, un angolo bellissimo che in pratica risulta invisibile dal fondo valle ed anche dal sentiero che sale al colle delle Traversette. Per

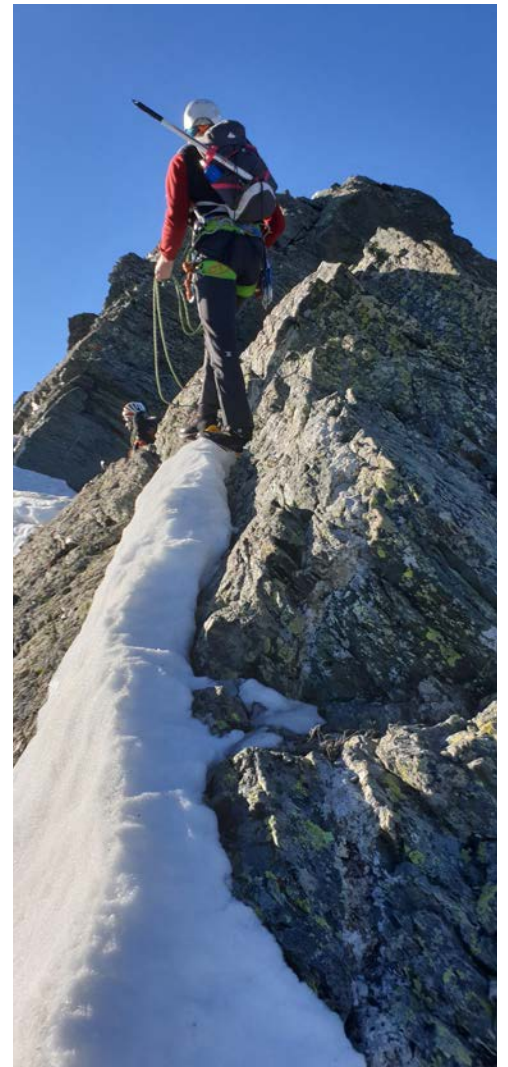
poterlo ammirare bisogna proprio passare di lì."

C'è da dire però che i quattro sono stati anche fortunati perché hanno incappato in una giornata bellissima (le prime nubi le hanno viste solo ad ascensione compiuta). Partiti da Pian del Re alle 4 del mattino, alle 8 erano in vetta a punta Venezia e verso mezzogiorno avevano

raggiunto ormai le loro auto.

"In effetti - ci ha raccontato ancora Samuele - il tempo ci ha aiutato; al mattino faceva piuttosto freddino, la neve (particolarmente abbondante al di sopra dei 2200 metri) era gelata e molto dura; questo ci ha aiutato, anche se abbiamo dovuto "lavorare" parecchio di ramponi lungo tutto il canale. L'uscita in cresta presentava un tratto di misto facile, ma non banale. Insomma una salita divertente, non difficile ma molto appagante. La cresta era sgombra di neve, salvo un brevissimo tratto in cui abbiamo dovuto scalinare.

Dato che il tempo era bello e che eravamo in anticipo sull'orario, ci siamo concessi una divagazione su punta Udine, sulla quale uno di noi non era mai salito. Sul colle del Couloir del Porco la neve accumulata era ancora parecchia e formava una bella cornice. Lungo il canale però le catene erano libere. Il rifugio Giacoletti era ancora chiuso, stante l'abbondanza del manto nevoso. Tutto è andato bene, insomma,



ed abbiamo festeggiato poi con un bel pranzo a fondovalle".

Morale della favola: anche in un'area molto frequentata come quella del Monviso, è possibile scovare percorsi poco battuti e assai piacevoli.

D.C.



Diario di un trekking in Sardegna

SUL CAMMINO DI SANTA BARBARA

Quest'anno il gruppo dei pellegrini ovadesi si sposta in aereo. Obiettivo: il Cammino di Santa Barbara, un percorso situato in Sardegna, nella regione del Sulcis-Iglesiente-Guspinese. Da Genova voliamo a Cagliari Elmas, per proseguire poi in treno sino a Iglesias. Il pomeriggio lo trascorriamo visitando la parte del centro storico ubicato dentro le mura, in compagnia di Vittorio, Capo Scout, senza trascurare le bellezze architettoniche, tra cui la Cattedrale di Santa Chiara, la Chiesa di San Francesco dove si trova la prima Cappella dedicata a Santa Barbara. Poi, una pausa al museo minerario, dove apprendiamo dalla guida la storia dei minatori, le loro fatiche, gli strumenti che utilizzavano, ma soprattutto le loro lotte e le loro conquiste sino alla decisione finale della chiusura definitiva.

La giornata non è terminata: nell'Aula Magna dell'Istituto Minerario di Iglesias ascoltiamo la presentazione del libro "Quintino Sella in Sardegna, taccuino di viaggio" dall'autrice, Graziella Panichi. L'alpinista, scienziato e politico Quintino Sella trascorse parecchio tempo in Sardegna dove registrò giorno per giorno il suo viaggio naturalistico fra le miniere sarde. Dopo questo viaggio, Sella presentò alla Camera nel 1871 la "Relazione sulle condizioni dell'industria mineraria in Sardegna". Al termine abbiamo conosciuto il Presidente dell'associazione e autore del libro Il Cammino di Santa Barbara, il signor Giampiero Pinna. È stato un vero piacere: da subito abbiamo percepito una calorosa accoglienza. Ora ci aspetta qualche assaggio della cucina sarda e poi il riposo nella tranquilla stanza del B&B.

5 Maggio: IGLESIAS - NEBIDA (km 25)

Piove a dirotto ma bisogna partire. Lasciato il B&B, ci avviamo, in salita, verso il Santuario dedicato alla Madonna del Buon Cammino dove una suora di clausura registra il primo timbro sulla credenziale, il tempo di passare un attimo in chiesa e di sistemare a dovere le nostre credenziali (quest'ultima sono il passaporto del pellegrino che attesta la sua identità e il luogo e la data del passaggio) ed è già una gradita sorpresa ed un buon inizio: non piove più!

Ritorniamo sul sentiero, tra la macchia mediterranea in piena fioritura e a passo lesto proseguiamo verso "La Miniera di Monteponi" dove osserviamo con interesse le imponenti testimonianze delle attività minerarie, tra cui il Pozzo Sella. Il cammino prosegue attraversando vecchie discariche minerarie sino ad arrivare al villaggio minerario di Nebida. Giunti alla chiesa di Santa Barbara, con una breve discesa raggiungiamo il villaggio Tanca Piras, dove accoglienza ed ottimo cibo fanno da contorno al nostro cammino.

6 Maggio: NEBIDA - BUGERRU (km 20)

Tappa impegnativa: iniziamo il cammino lungo la costa; il percorso che abbiamo deciso di fare non è quello descritto nel libro ma un sentiero CAI molto bello, non proprio adatto a tutti in quanto molto esposto. In alcuni tratti la corda fissa rassicura il passo ed una scaletta in ferro accorcia il cammino. Lo sguardo spazia in mezzo a tanta bellezza, tra mare e rocce cambriche dal colore violaceo ricche di ossido di ferro. Proseguiamo fino a Porto Flavia dove ci aspetta la guida. Porto Flavia è una grande opera dove i minerali provenienti

dalla Miniera di Masua e dalle miniere limitrofe venivano trasportati attraverso la ferrovia, scaricati in grandi silos e poi nella stiva di grossi piroscafi attraccati alla falesia. Il nostro cammino prosegue affrontando un buon dislivello sempre sulla scogliera; ci godiamo le meraviglie del mare e i profumi della macchia mediterranea sino ad arrivare alle strutture dismesse delle Miniere di Mause. Il sentiero, conosciuto con il nome di Sentiero Minerario nel Blu, ci porta sino al mare, all'insenatura di Canal Grande dove si trovano le rocce più an-



tiche d'Italia. Qui costeggiamo la falesia e poi tra cisti e lentischi ci troviamo all'imbocco della Galleria Henry per arrivare al centro abitato di Buggerru, dove Erika del B&B ci attende.

7 Maggio: BUGERRU - PORTIXEDDU (km 12 circa)

Al mattino Franco ci attende per raccontarci un po' il suo vissuto: infatti lui è uno degli ultimi minatori sardi e durante il suo percorso di lavoro, ha partecipato come ospite a parecchie trasmissioni televisive per divulgare le lotte che costantemente i minatori effettuavano per migliorare le loro condizioni di lavoro nei pozzi. È molto interessante ascoltarlo perché è come leggere un libro ricco di sapienza. Ci ricorda inoltre che a Buggerru si trova una grotta di notevole pregio che prende il nome dai numerosi gusci di lumache calcificati "La Grotta delle Lumache". Certo, vorremmo ascoltare ancora Franco, ma dobbiamo proseguire il nostro cammino, che inizia come ogni giorno in salita sino a Sa Pala Manna, dove ci troviamo di fronte ad uno spettacolare paesaggio che ci lascia senza fiato. Proseguiamo ancora tra macchia mediterranea su strade sterrate sino ad arrivare ad un terreno completamente sabbioso: siamo sul sistema dunale di Portixeddu.

Camminare diventa faticoso, però è suggestivo trovarsi di fronte ad una gran duna! Proseguiamo poi immersi nel bosco di pini e ginepri secolari. Nascosti dalla vegetazione e dalla sabbia troviamo tre fortini della II seconda guerra mondiale ancora ben conservati; il passo si allunga, il profumo del mare si fa sempre più vicino e sotto gli occhi sorpresi degli abitanti alcuni di noi si tuffano nell'az-

zurro. È impossibile rinunciare ad un bagno rigenerante in queste acque spettacolari!

8 Maggio: PORTIXEDDU - PISCINAS (km 21)

Al "Golfo del Leone", dove abbiamo dormito, c'è un giardino con alberi di arance meravigliosi e, con il permesso della titolare, ne raccogliamo alcune prima di partire: ci diseteranno per parecchi chilometri. Lasciamo alle spalle il bellissimo paesaggio del Golfo di Portixeddu e Buggerru e ci dirigiamo verso il promontorio di Capo Pecora: siamo a 200 metri sul livello del mare ed iniziamo a scendere su un sentiero sabbioso sino ad arrivare alla costa: l'acqua ha dei colori che tutto il modo ci invidia e non si può rinunciare ad assaporare il suo calore, mentre sui nostri telefonini arrivano foto dai paesaggi innevati. Il cammino prosegue sulla riva del mare sino ad arrivare alla bella Piscinas. Qui torniamo a tuffarci ancora una volta, sotto lo sguardo sbalordito di tutti coloro che ancora avvolti dai piumini passeggiano lungo la riva, ma noi sappiamo che i giorni a venire ci porteranno paesaggi ben diversi e ne approfittiamo. Lasciamo la bellissima spiaggia di Piscinas dove fa sfoggio l'imponente monumento del grande scultore Pietro Cascella in basalto nero e ci dirigiamo verso l'entroterra seguendo il tracciato della vecchia ferrovia mineraria. Ceniamo e alloggiamo per la notte al camping Sciapadroxiu.

9 Maggio: PISCINAS - GUSPINI (km 25)

Costeggiamo un ruscello e proseguiamo verso le discariche ed i ruderi della Laveria Brassey, un vecchio impianto di trattamento dei minerali di Ingurtosu. Osserviamo questo immenso complesso increduli. Sino a poco tempo fa tutto questo era in continuo movimento e permetteva a tante persone un sostegno economico. Affrontiamo una salita che ci porta alla chiesa di Santa Barbara costruita 100 anni fa in granito dagli scalpellini locali, attraversiamo il villaggio di Ingurtosu, passando sotto un arco di un bellissimo palazzo della vecchia direzione della miniera. In questa zona vi erano i filoni di piombo, zinco e argento. Passiamo poi i cantieri di Casargiu, Amsicora, Sanna ed il cantiere Atzuni dove, nel 1871, ben 11 donne persero la vita travolte dal crollo di un serbatoio. Quelle donne facevano il lavoro di cernitrici e la più giovane di loro era ancora una bambina di 10 anni appena. Dopo non pochi minuti di commozione, proseguiamo verso Montevecchio, complesso minerario di notevole vastità, un tempo abitato da tremila persone. Ora invece i residenti sono solo trecento ma, per fortuna la località sta diventando una meta turistica.

La nostra tappa termina tra uliveti a Guspini, dove alloggiamo per la notte.

10 Maggio: GUSPINI - VILLACIDRO (km 30)

Ci alziamo molto presto. Questa tappa è lunga, il primo tratto lo percorriamo tra uliveti sino ad arrivare a Gonnosfanadiga. Qui ci concediamo una breve pausa caffè e subito dopo andiamo ad affrontare i 350 gradini che ci portano alle colline di San Simeone dove vi è una grotta dedicata alla Madonna di Lourdes. Da questo punto in avanti si inizia il percorso lontano dalla civiltà. Camminiamo sul sentiero Is Sermentus Villa Scema immersi nel bosco sino a 699 metri sul livello del mare finché non riusciamo a scorgere la vallata del Campidano

segue a pag 3 ➤

Sezione di Ovada

TRA I BOSCHI E IL MARE NEL PARCO DEL GARGANO

Ed eccoci ancora una volta a pronti a partire per un altro bel trekking. Già da alcuni anni il CAI di Ovada organizza una settimana di cammino estivo. Quest'anno si va a scoprire il Parco Nazionale del Gargano che si sviluppa nell'imponente promontorio definito "sperone d'Italia".

Conosciuto soprattutto per il mare, il Gargano va scoperto anche nella sua grande varietà di paesaggi, nei suoi 120.000 ettari di biodiversità. Il modo migliore di farlo è il trekking.

Il gruppo si forma a mano a mano e alla fine partiamo in 32. Dopo il viaggio in treno, arrivati a Foggia, accompagnati dalla nostra bravissima guida ambientale Michele, iniziamo il nostro itinerario a piedi. Si cammina fino a Monte Sant'Angelo, patrimonio Unesco, dove, accanto al paesaggio, possiamo immergerci nella spiritualità del luogo.

Il giorno successivo visitiamo a piedi la splendida Foresta Umbra, con una bellissima "camminata filosofica", in silenzio, all'ombra di alberi secolari e maestosi. Nel programma del

trekking sono previste anche visite ai bellissimi borghi stagliati sul mare, come Vico del Gargano, Peschici e Vieste. Le isole Tremiti sono un'altra tappa del nostro percorso, con un periplo dell'isola di San Domino e, nel pomeriggio, l'escursione in barca all'arcipelago dove abbiamo potuto ammirare dal mare le isole che lo compongono. Sul Monte Saraceno visitiamo la necropoli composta da circa 400 tombe scavate nella roccia, che costituisce uno dei più importanti siti archeologici del Gargano. Visitiamo poi la cittadina di Manfredonia e, in seguito, il parco archeologico di Siponto. Sul Monte Calvo arriviamo camminando su un bellissimo sentiero che parte da San Giovanni Rotondo. Giunti in vetta, a 1065 m di altitudine, possiamo spaziare lo sguardo a 360° dal lago di Varano al golfo di Manfredonia. Ma l'esperienza più forte ed emozionante è stata la visita ai Trabucchi. L'itinerario si snoda lungo la "Costa dei Trabucchi" e mira alla valorizzazione di alcuni elementi tipici dell'affascinante costa garganica: i Trabucchi, le torri di avvista-



mento, le grotte marine e le baie. Camminando su spiagge e costoni rocciosi, arriviamo al trabucco storico dove, grazie alla disponibilità dell'Associazione Trabucchi del Gargano, abbiamo potuto fare una straordinaria prova di pesca. Dopo un po' di mare e di relax, si torna a casa. Un'esperienza straordinaria di cammino, ma anche di umanità.

Lucia Leoncini



➤ segue da pag 2:

SUL CAMMINO DI SANTA BARBARA

che ci porta a Villacidro. Una breve pausa per ammirare un antico lavatoio pubblico di rara bellezza, struttura architettonica in stile liberty realizzata nel 1893 dall'ingegnere Enrico Pani, e poi via verso l'Hotel dove ci riposiamo e, come tutti i giorni, ci dedichiamo al lavaggio della biancheria.

11 Maggio: VILLACIDRO - LOCANDA DEL PARCO (km 20)

Lasciamo l'abitato di Villacidro e proseguiamo verso la chiesa di San Sisinnio; imbocchiamo la strada che costeggia il lago artificiale sul Rio Leni e dopo circa 5 km ci immergiamo nel complesso naturalistico forestale dei Monti Mannu-Oridda-Marganai, ricco di boschi di lecci nelle zone più alte e sugherete in quelle più basse. Il nostro cammino prosegue sino alla Locanda del Parco dove i locali di una ex caserma forestale sono stati ristrutturati egregiamente dalla fondazione del cammino di Santa Barbara. Siamo immersi nel silenzio più totale perché qui la natura la fa da padrona.

12 Maggio: LOCANDA DEL PARCO - CENTRO SCOUT BAUEDDU (km 23)

Il dislivello di questa tappa è notevole. Il paesaggio però è di una straordinaria bellezza: ammiriamo i rilievi granitici di Piscina Irgas

modellati dai corsi d'acqua e dalla bellissima cascata. I grandi scavi poi, la ferrovia e le strutture minerarie, presso la miniera di Arena e Baueddu, fanno sì che questa tappa abbia anche una valenza notevole sotto il profilo dell'archeologia industriale.

Arriviamo al centro scout Baueddu, infredoliti. Infatti un vento gelido ci ha accompagnato lungo il percorso senza interruzione. Per fortuna il calore della stufa ed una buona cena preparata da Pino e Sandro Vitale, i nostri inossidabili chef, ci hanno ritemperato, facendoci dimenticare la stanchezza e il freddo immagazzinato!

13 Maggio: SCOUT BAUEDDU - DOMUS NOVA (km 23)

Da 900 m scendiamo a quota 132. Camminiamo su di un antico tracciato ferroviario, realizzato sui versanti di queste montagne calcareo-dolomitiche per il trasporto di minerali. Proseguiamo su un sentiero interamente immerso in fitti boschi di lecci che ci conduce alle Case Marganai, e che termina poi all'imbocco della grande cavità carsica denominata Grotta di San Giovanni. La grotta è lunga ben 2,6 km e vi si vedono stalagmiti e stalattiti. Un tempo era utilizzata da carri e camion per trasportare persone e minerali, oggi è percor-

ribile solo a piedi. Giunti a Domus Nova nella Chiesa Medioevale di Santa Barbara riceviamo il testimonium del Cammino dal Presidente Giampiero Pinna da Ponziana e dal signor Erizio in rappresentanza del Sindaco. Siamo emozionati perché una attenzione così non l'avevamo mai ricevuta. Sono tutti molto disponibili ed il signor Erizio ci porta a visitare il Nuraghe Sa Domu'E S'Orku, un complesso del 1000 a.c. Dopo una cena abbondante andiamo a riposare all'agriturismo.

Il cammino di quest'anno è terminato. Domani si rientra a casa, ma per fortuna ci saranno altri 1.000 cammini da scoprire e tutti ci attendono.

Il Cammino di Santa Barbara oltre ad averci regalato paesaggi straordinari, ci ha fatto percorrere antichi sentieri, ci ha fatto scoprire archeologie minerarie uniche, spiagge candide, mare dal colore smeraldo e ci ha fatto incontrare persone genuine, di rara e stupenda ospitalità. Persone legate al loro territorio e profondamente rispettose del loro ambiente.

I pellegrini: Giuseppe Robello, Sandro Dagnino, Domenico Prato, Sandro Vitale, Maria Grazia Sciotto, Clelia Maria Sciotto (CAI Ovada).

Sezione di Ovada

SU E GIÙ PER L'ISOLA D'ELBA

Quest'anno la meta della gita di primavera proposta dalla sezione CAI di Ovada è stata l'isola del'Elba. Nel ponte del 25 aprile un gruppo di 53 persone di età varia, con l'idea fissa di andare a camminare sotto il sole dell'isola, si è ritrovato in piazza ad Ovada e dopo il viaggio in bus, impazienti di salire sul traghetto, ha finalmente toccato terra elbana.

La nostra base era Marina di Campo. La lunga spiaggia sabbiosa con il borgo vecchio dominato dalla torre racchiudono una baia forse la più bella dell'isola.

Il pomeriggio del primo giorno di trekking raggiungiamo il selvaggio promontorio di Capo Poro sulla cui sommità domina il caratteristico faro. Dall'hotel a piedi attraversiamo Marina di Campo, il sentiero si sviluppa gradatamente tra saliscendi nella selvaggia vegetazione di lecci, ginestre, lentischi e tra il profumo del rosmarino. Il panorama sulla costa sud dell'isola e il mare blu è superbo. Dal faro scorgiamo anche Pianosa, Montecristo e i contorni montuosi della Corsica.

Il secondo giorno con il bus attraversiamo tutto l'isola fino a Cavo, il paese elbano più vicino al continente. Il segnavia GTE (Gran Traversata Elbana) ci indica il sentiero da seguire. Lasciamo la spiaggia di Cavo ancora ricoperta di alghe portate dalle mareggiate invernali e saliamo in direzione Monte Grosso prima su strada sterrata e poi per sentiero immerso nel cisto rosa e bianco e nel rosmarino in fiore. Il panorama è mozzafiato: dalla vetta dell'isola, il Monte Capanne, al golfo di Portoferraio, l'i-

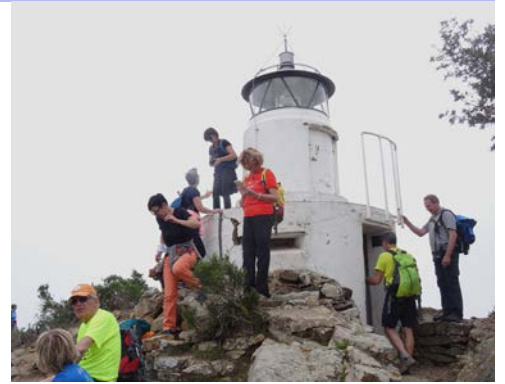
sola di Capraia, Cavo e la costa del continente. Il gruppo appagato del paesaggio fa la sosta pranzo e poi inizia la discesa in una lussureggiante vegetazione quasi impenetrabile.

A monte dell'abitato di Riso nell'Elba la GTE propone una variante e il gruppo si divide, una parte scende al paese mentre gli altri, mai appagati, salgono ancora sul monte Strega, ricoperto di cespugli di lavanda selvatica, fino alla pineta delle Panche per poi raggiungere Rio da Ovest.

Il terzo giorno finalmente la vetta dell'isola. Con il bus raggiungiamo Pomonte dove un gruppo di 37 persone iniziano la salita alla vetta in uno dei percorsi più belli e vari dell'isola. Gli altri si dirigono con il bus a Marciana e salgono sulla vetta a piedi da lì o con la funivia.

Ad un passo costante, una fila variopinta sale tra la vegetazione del vallone di Pomonte. Ginestre, cisti, rosmarino, eriche, corbezzoli, lecci, terrazzamenti di ulivi incolti rappresentano un giardino mediterraneo unico in questo periodo grazie alle abbondanti piogge primaverili. Su terreno aperto e grossi massi da aggirare sul filo della larga dorsale sotto lo sguardo attento di alcuni mufloni arriviamo alle Filicaie. Ahimè, la vetta del Monte Capanne è avvolta da una spessa nebbia ma caparbi saliamo tutti verso la meta dove siamo certi di incontrare il resto del gruppo.

Il rientro a Marciana, per alcuni sulla funivia e per altri a piedi, ci fa scoprire ancora una volta un panorama incantevole, mentre la nebbia si dirada.



L'ultimo giorno, caricati i bagagli, ci siamo diretti a Capoliveri. Alcuni hanno fatto i turisti per le viuzze del paese tra le case colorate ed i negozi. Un folto gruppo invece si è diretto verso il Monte Calamita, promontorio a sud dell'isola con le sue terre rosse di ferro. Il contrasto con il paesaggio minerario brullo e rosso e il mare blu è straordinario. Bei panorami su Porto Azzurro e sul percorso GTE fatto in precedenza.

Si rientra a Portoferraio per l'imbarco e il viaggio di ritorno con l'incubo delle code in autostrada.

Il trekking è andato bene, il sole ci ha accompagnato per tutti i giorni, i paesaggi erano stupendi e i partecipanti parevano soddisfatti: sono i loro sguardi contenti che sembrano sorridere e le parole di ringraziamento che fanno sì che lo stress dell'organizzare svanisca, poi in realtà il gruppo, affiatato e disponibile, ha camminato con le proprie gambe.

Grazie a Voi tutti partecipanti del trekking e a chi ha organizzato con me: Franco Rolando e Giorgio Bello. Alla prossima!

ASE Torrielli Silvia



Un trekking in Sicilia

SULLE MADONIE, CON LA NEVE

Era dal 1957 che non si verificava un maggio così bizzarro da spaziare nel solo arco di una settimana dal clima artico a quello sub-tropicale.

Un simile evento si è verificato durante il nostro trekking nelle Madonie dal 4 all'11 maggio 2019. Il Parco delle Madonie, nell'entroterra di Cefalù, ha infiniti percorsi naturalistici, fra pascoli montani ricchi di basilisco, sontuose faggete, boschi di abete dei Nebrodi, querce secolari, roverelle e agrifogli smisurati.

Le escursioni hanno riguardato la Valle di Piano Pomo, il Monte dei Cervi, il collegamento fra Gratterri e Isnello, il vallone Madonna degli Angeli per raggiungere il Santuario della Madonna dell'Alto, dalla cui cima lo sguardo spazia fra l'Etna, la città di Enna e l'arcipelago delle Eolie.

La giornata più impegnativa è stata quella cima di Pizzo Carbonara, m 1979, seconda vetta della Sicilia dopo l'Etna. Il sentiero percorso era innevato e quella mattina soffiava una bufera di neve, sicché raggiungere la cima ha rappresentato una bella soddisfazione per tutti i partecipanti.

Le ore di cammino giornaliero variavano dalle cinque alle sette con modesti dislivelli dai 600 ai 900 metri.

Il rifugio Pomieri che ci ha sempre assicurato una festosa accoglienza ospitava pure molti piccoli gruppi di escursionisti inglesi, amanti di queste aspre montagne carsiche.

Al termine delle escursioni si è sempre andati alla scoperta dei borghi madoniti: Petralia Soprana, Gangi, Castelbuono, Gratterri e Isnello, ricchi di storia, tradizioni e cultura secolare.

Una intera giornata è stata dedicata alla visita di Portella della Ginestra, luogo emblematico di una storia importante, la strage compiuta il primo maggio 1947 durante la Festa del Lavoro, ed all'agriturismo Portella della Ginestra, un bene confiscato a Brusca e gestito dalla cooperativa Placido Rizzotto di Libera Terra, nonché alla cantina Cento Passi.

Il trek si è concluso con un finale scoppiettante in quel di Cefalù, Monreale e Palermo.

Oldrini Pinuccia, Bottino Marisa (CAI Alessandria)



Storie dal passato - Ovada

UN CAMPEGGIO A PIANPALUDO

È l'anno 1947 e da poco tempo si è usciti da una guerra disastrosa che ha portato lutti, distruzioni e condizioni economiche assai precarie. Il Paese sta cercando di rimettersi in sesto ma la collettività è ancora scossa dagli avvenimenti vissuti. Soprattutto i giovani sono disorientati e confusi e stanno cercando motivi di aggregazione, comunicazione e divertimento che appaghino i desideri della loro età. Nascono così gruppi di ragazzi e ragazze uniti da intenti e scopi comuni.

Ma lasciamo la parola a Walter Secondino che quegli anni li ha vissuti; "La mia compagnia era composta da una quindicina di giovani di ambo i sessi che avevano una forte passione per la montagna. Diverse domeniche le passavamo a camminare su e giù per le colline che circondano Ovada. Il nostro punto d'incontro era il Caffè dello Sport, luogo di ritrovo di tanti sportivi ed anche di alcuni escursionisti anziani. Nelle serate invernali questi ultimi ci parlavano dell'Appennino Ligure Piemontese, in gran parte ormai poco abitato e frequentato, specialmente dal versante piemontese. Un territorio ricco di tante particolarità: cime da salire anche con qualche difficoltà, paesaggi ideali per escursionisti novelli, boschi secolari, paradiso per i cercatori di funghi, pascoli, sorgenti d'acqua cristallina, reperti storici interessanti.

In questo scenario così dettagliatamente descritto, spiccava un paesino incantevole che si chiama Pianpaludo, alle pendici del monte Beigua".

Arrivò la primavera del 1948. Il pellegrinaggio alla Benedicta per la commemorazione dei partigiani fucilati confermò a quei giovani quanto già sapevano. Memori dei racconti invernali e presi dall'entusiasmo dei vent'anni, cinque di questi, più incoscienti che coraggiosi, decidono di tentare l'avventura: passare una settimana in campeggio proprio a Pianpaludo.

Dopo molte discussioni il progetto prende forma con l'istituzione di una "cassa comune" che viene data in consegna a Piero, il più affidabile. Passando alla fase organizzativa, però, il primo impatto è demoralizzante: non c'è alcuna attrezzatura e neppure esperienza.

Il "Console" del Touring Club Italiano, fortunatamente, viene loro in soccorso regalando alcune carte topografiche ed una bussola. Un noto mobiliere ovadese (noto come "il Bacilu"), inoltre, ascolta i loro discorsi al bar e se la ride: poi, intuita la situazione, mette mano al portafoglio. Grazie a questo aiuto insperato i cinque si convincono ad andare avanti.

Ma lasciamo la parola ancora a Walter Secondino: "A Genova compriamo lo stretto necessario per il campeggio: tutto materiale residuo bellico americano. Da un mio zio troviamo un vecchio telone da camion tutto bucherellato e, con tanta pazienza (e tante parolacce), lo adattiamo a tenda. Spuntano fuori vecchi zaini della guerra 1915-18 e, tramite conoscenze, recuperiamo anche (in prestito) sei coperte militari. Rimediamo anche un armamentario da cucina incompleto (dopo furibonde liti familiari). Passiamo una settimana a fare i preparativi e, finalmente, stabiliamo il periodo di permanenza e la data di partenza: la seconda settimana di agosto".

All'alba faticida dell'8 agosto 1948 la variegata combriccola prende il treno alla stazione di Ovada, scende a Rossiglione per proseguire in pullman verso San Pietro d'Olba (nel comune di Urbe). L'autista del mezzo pubblico, dopo aver visto tutti quei bagagli, non vuole farli salire ma, forti del loro numero, i cinque la spuntano. Al ponte di San Pietro scendono e si incamminano verso Pianpaludo, percorrendo con fatica una strada sterrata e finalmente arrivano.



Ma facciamo parlare ancora Walter: "Carte topografiche alla mano, scendiamo verso il rio Orbarina dove, in uno spiazzo vicino alla riva, decidiamo di porre la tenda, il cui montaggio risulta più laborioso della costruzione della piramide di Cheope. Passiamo poi all'alzabandiera del gruppo escursionistico: su un lungo ramo viene issato il vessillo, costituito da un indumento intimo femminile di origine non precisata".

Dopo l'insediamento, vengono assegnati i compiti: Piero è addetto alla cucina, Nini alla pesca delle trote (con le mani) nel rio Orbarina, Filippo alla raccolta di frutta fresca (e anche di erbe commestibili), Bruno alla raccolta della legna da ardere ed infine Walter (capo riconosciuto ma non stimato) si dedicherà all'acquisto del pane quotidiano e degli altri generi commestibili presso la Cooperativa, compatibilmente con le disponibilità della cassa comune. Viene stipulato anche un accordo con un contadino che fornirà latte, uova e formaggio. E poi c'è il "rifornimento" di patate che avviene nottetempo, prelevando direttamente i tuberi dal campo.

E alla sera? "Salivamo all'osteria dei Boschiazzi - ricorda Walter - dove, al chiarore di una candela piantata su una bottiglia, giocavamo a carte. E, per consumazione, una gazzosa ciascuno. Al ritorno, in discesa, i fasci di luce delle nostre torce elettriche si incrociano con il volo di miriadi di lucciole, creando uno spettacolo fantastico. L'illuminazione interna della tenda è dovuta alla luce della luna che filtra dai buchi del telone: fortunatamente in quei giorni non ha mai piovuto. Ma succedono altri imprevisti. Ricordo che un pomeriggio Nini si è addormentato su un pietrone vicino al ruscello e si è preso un'insolazione. Lo abbiamo curato applicandogli pezze bagnate sulla fronte per tutta la notte".

I cinque campeggiatori si dedicano all'esplorazione del territorio: si fermano in alcuni cascinali e vengono accolti con ospitalità ma

soprattutto fanno scoperte interessanti. Trovano granati rossi e azzurri, vedono incisioni rupestri, coppelle incise sulla roccia, ammirano la genziana gigante (che cresce sulle Alpi), si spaventano alla vista di una vipera, visitano paludi (quella del Lacone) e torbiere, ma soprattutto si trovano circondati da tanti fiori di ogni colore e dimensione.

"Ma la scoperta più interessante - ci dice ancora Walter - la facciamo sul versante ligure: in uno spiazzo, tra l'erba alta vediamo, disposti in

modo regolare, tanti massi tondeggianti. Solo anni dopo veniamo a sapere che tutto ciò è opera degli antichi Celti. Nel 1978 sarà scoperta la strada megalitica delle Faie".

Negli ultimi giorni di permanenza i cinque si recano in vetta al monte Beigua una giornata col cielo terso e una visibilità perfetta che consente loro di spaziare con lo sguardo dal mare fino alle Alpi. E con questo spettacolo memorabile finisce la loro avventura.

"È stata un'esperienza utile - conclude Walter - che ha suscitato tante emozioni e sensazioni, stimolato l'arte di arrangiarsi in ogni occasione, accresciuto la capacità di affrontare problemi nuovi in un contesto sconosciuto, in un ambiente così diverso dalla vita normale".

Questo racconto, ricavato da alcuni appunti scritti settanta anni fa da un componente del gruppo (Walter Secondino, l'ultimo superstite), è una sorta di atto d'amore verso Pianpaludo, un piccolo paese che fatto nascere in quei giovani la passione per la montagna, una passione che è durata tutta la vita.

Infine vogliamo ricordare i nomi dei protagonisti: Piero Sciutto, Filippo Giamberini, Nini Briata, Bruno Olivieri e Walter Secondino.

FERRAGOSTO: CONCERTO ALL'ALBA

La sezione ovadese del CAI ha aderito ad una manifestazione che è stata promossa dall'Enoteca Regionale di Ovada e del Monferrato, nell'ambito delle iniziative legate a "2019 Anno del Dolcetto". Si tratta "Buongiorno Dolcetto", un concerto che si terrà il 15 agosto prossimo, alle ore 5,30, presso l'agriturismo Val del Prato a Rocca Grimalda. L'iniziativa (dall'orario un po' inusuale) si propone di far vivere l'esperienza di un Ferragosto alle prime luci del mattino attraverso le emozioni della musica tra le vigne.

Il programma prevede, alle ore 4,30, la partenza a piedi dei partecipanti, guidati da un gruppo di soci del CAI di Ovada, dal piazzale del cimitero di Rocca Grimalda verso l'agriturismo Val del Prato. Alle 5,30 ci sarà il caffè di benvenuto, mentre alle ore 6 si terrà il concerto dei "Dodecasselos", un ensemble di dodici violoncellisti. Al termine ci sarà una colazione campestre. L'adesione del CAI ovadese alla manifestazione rientra nell'ambito delle attività sezionali volte alla conoscenza ed alla valorizzazione del territorio, attività che hanno come punto di forza le "Passeggiate sotto stelle", sei facili escursioni serali che da anni si svolgono nei mesi di giugno e luglio e che lo scorso anno hanno fatto registrare oltre 1500 presenze.

Collegamento del nostro territorio con un grande Cammino europeo

LA VIA MICAELICA: PROGETTO AMBIZIOSO

La proposta arrivata alla nostra Intersezionale dalle Province di Pavia e Alessandria di aderire ad una convenzione per l'individuazione di un percorso Micaelico, che arrivando nella nostra Provincia da Torino attraverso la Superga Crea, l'attraversarsi interamente verso sud est passando per Tortona per proseguire verso Varzi e il Penice fino a collegarsi a Bobbio, da cui parte l'antica Francigena di montagna o Via degli Abati, è forse una proposta estemporanea, vista la vastità del progetto che richiede un impegno quantomeno nazionale, ma rappresenta un'opportunità per il nostro territorio che le nostre Sezioni CAI dovrebbero perseguire con grande interesse.



È infatti evidente il ritorno di immagine che deriverebbe dal diventare artefici e custodi, insieme ad altre Associazioni, penso in particolare alla FIAB (Federazione Italiana Amici della Bicicletta), alle Pro Loco, con la cui Federazione il CAI Centrale ha stipulato una con-

venzione, ed altre Associazioni attive a livello locale, di un grande Cammino Europeo che potrebbe diventare motore di sopravvivenza e sviluppo per tanti nostri piccoli e meravigliosi borghi, purtroppo in via di rapido abbandono.

Per alcune Sezioni poi ci sarebbe l'ulteriore motivo di orgoglio di vedere inserito in questo grande progetto Europeo un percorso da esse ideato, realizzato e curato: mi riferisco a San Salvatore con il suo Cammino dei Santuari, dalla Madonna del Pozzo a Crea, ripetuto ogni anno da un foltissimo gruppo di appassionati, e a Casale Monferrato con la Superga - Vezzolano - Crea.

A proposito di quest'ultimo, che ho recentemente percorso accompagnando il gruppo della ONLUS casalese di Santa Caterina, che da tempo opera per raccogliere fondi per il restauro dell'omonima e preziosa Chiesa barocca affacciata sulla splendida Piazza Castello, approfitto di Alpennino per fare un appello alla mia Sezione affinché si provveda entro l'anno prossimo, trentennale dell'apertura di questo percorso, a ripristinarne la segnaletica, posizionata da poco più di dieci anni, con grande dispendio di risorse economiche, ma scarsissima funzionalità, a dimostrazione che la consulenza del CAI è indispensabile nella realizzazione di tali opere, in molti tratti ormai inesistente. E' il percorso storico della

nostra Sezione, la sua manutenzione deve essere una nostra priorità ed il suo trentennale dovrebbe essere onorato, come fu fatto nel 2000 e nel 2010, con un evento, magari una uscita intersezionale articolata in due fine settimana, su un percorso che risulti decorosamente segnato.

Enrico Bruschi - CAI Casale Monferrato



Sezione di Alessandria

RICORDANDO WILLY JERVIS



Come scrisse Piero Calamandrei: "Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani..."

Il CAI di Alessandria per celebrare il Giorno della Liberazione dell'Italia dalle forze Nazifasciste quest'anno ha scelto le Valli Valdesi, la Val Pellice, così vicina a Torino e nel contempo così isolata da dare rifugio alle prime bande partigiane nel 1943. Simbolicamente si è ricordata la figura di Willy Jervis, Medaglia d'Oro della Resistenza, valdese, ingegnere della Olivetti e partigiano, accademico del CAI, membro del Partito d'Azione, fucilato dai nazifascisti nel 1944 a Villar Pellice a soli 43 anni. Il sentiero fra boschi, bei prati e cascate in due ore di cammino ha raggiunto il rifugio dedicato a Willy Jervis ed a tutti i partigiani - uomini e donne - della V divisione "Giustizia e Libertà" caduti nella guerra di Liberazione.

Pinuccia Oldrini (CAI Alessandria)

Trenotrekking: sezione di Ovada SUL SENTIERO DELLE GINESTRE

Domenica 7 Aprile si è svolta la 19° edizione di Trenotrekking, organizzata dal CAI ovadese. Il percorso è stato l'Anello delle ginestre; si tratta di un sentiero di 16 km che parte dagli archi romani di Acqui Terme e ritorna allo stesso punto dopo aver toccato Cavatore, il monte Capriolo ed il monte Stregone. L'anello delle ginestre è stato oggetto di un bell'articolo sull'ultimo numero del mensile Bell'Italia. Le gentili escursioniste sono state la maggioranza dei 34 partecipanti che durante il percorso hanno incontrato solo una leggera pioggia a tratti. Prima di riprendere il treno da Acqui per Ovada abbiamo visitato il Birdgarden del castello e ammirato il monumento a Giacomo Bove (Maranzana 1852 - Verona 1882) opera del grande scultore Eugenio Baroni. Bove fu navigatore e nella sua breve vita fece esplorazioni in Artide, Oriente, Sud America ed Africa: anche noi nelle escursioni siamo un po' dei piccoli esploratori! Ancora una volta con il CAI ovadese abbiamo passato una giornata ricca di ambiente, storia, cultura e arte.

Giovanni Sanguineti



Casale Monferrato

CLIMBERS IN FESTA



Giovedì 13 giugno si è chiusa la stagione di arrampicata al Pala Ferraris con una festa in cui si sono ritrovati gli abituali frequentatori della struttura. I climbers si sono alternati tra le performance sulla boulder di Hard Block Café, cimentandosi in una divertente prova a squadre, i tentativi di percorrere la slackline allestita nel recinto esterno alla palestra boulder e le esibizioni di giocolieri con il fuoco. Dopo le premiazioni effettuate dal presidente Renato Traverso, tutto si è concluso con una gigantesca pasta all'amatriciana, molto apprezzata, accompagnata da una buona quantità di birra.

Da una festa all'altra: si è deciso di ripartire inaugurando la prossima stagione con una festa di apertura martedì 1° ottobre che vedrà protagonista questa volta il muro e l'arrampicata con corda, ritrovandoci nuovamente attorno ad un "pentolone" di pasta e ricominciare con la stessa allegria con cui si è terminato. È già programmato un ciclo di incontri di avvicinamento all'arrampicata che si terrà per sei mercoledì a partire da fine ottobre. Poi tante altre novità, a cominciare da alcune uscite di arrampicata facile in falesia per chi volesse mettersi alla prova anche sulla roccia.



PROGRAMMA ATTIVITÀ SEZIONALI



ALESSANDRIA

ESCURSIONISMO

- 7 LUGLIO BECCA D'ARAN (E) D.G. Colla, Raffaldi
 21 LUGLIO ROCCIAMELONE (E) D.G. Colla, Valente
 4 AGOSTO GRAN TOURNALIN (EE) D.G. Moscato
 1 SETTEMBRE LOCALITÀ DA DESTINARSI (E) D.G. Barbieri, Cermelli
 14-15 SETTEMBRE LAGO VERDE DA PRALI (E) D.G. Accornero, Colla
 27 OTTOBRE MONTE REALE (E) D.G. Penna, Raffaldi

ALPINISMO

- 22 SETTEMBRE PUNTA UDINE - PUNTA VENEZIA (F) D.G. Piacentini, Monti

FERRATE

- 14 LUGLIO FERRATA MARIO MINONZIO (D)
 D.G. Daziano, Traverso, Valente
 27-31 AGOSTO FERRATE IN DOLOMITI (PD/D) D.G. Valente

TREKKING

- 4 AGOSTO CORSICA (E/EE) D.G. A valle
 1-7 SETTEMBRE ANELLO ALPI CARNICHE (E/EE)
 D.G. Barbieri, Mandirola, Raffaldi
 12-13 OTTOBRE APPENNINO TOSCO-EMILIANO (EE) D.G. Fei, Mazzeo

CICLOESCURSIONISMO

- 14 SETTEMBRE CHAMPOLUC - COLLE BETTAFORCA (MC+) D.G. Boschi

ALPINISMO GIOVANILE

- 19-20 OTTOBRE DUE GIORNI AL MULINO D.G. Traverso, Moscato

MANIFESTAZIONI - EVENTI

- 7-8 SETTEMBRE GIORNATE DELLO SPORT IN CITTADELLA
 20 OTTOBRE CASTAGNATA AL MULINO NUOVO (T)

CASALE MONFERRATO

ESCURSIONISMO

- 14 LUGLIO NOASCA - CASA DI CACCIA GRAN PIANO
 Org. D. e L. Chiadò
 20-21 LUGLIO EVENTI SUL PERCORSO SENTIERO ITALIA - Org. CAI Nazionale nell'ambito del progetto "Camminaitalia 2019"
 28 LUGLIO PRALI - TREDICI LAGHI Org. Torrente, Piotto
 25 AGOSTO VALLONE DI LOO - Valle di Gressoney Org. L. e D. Chiadò
 8 SETTEMBRE PIAN DELLA MUSSA - GHICET DI SEA
 Org. Tardivo, Leporati
 22 SETTEMBRE OROPA - ANELLO POGGIO FRASSATI Org. Bardone
 28-29 SETTEMBRE CAMMINO DI SANT'EVASIO da Casale ad Asti
 Org. Bruschi, in collaborazione con CAI Asti
 6 OTTOBRE PARALUP - RITTANA Org. Ferrando, Bruschi
 13 OTTOBRE CHATILLON - LA MAGDALEINE Org. La Loggia, Piotto

CICLOESCURSIONISMO

- 7 LUGLIO GRAN TOUR D'AYAS (MC/BC) Org. ASC Cattaneo, AC Bobba
 21 LUGLIO NEL VALLONE DI MENUVE (MC/MC) Org. AC Bobba, Allara
 1 SETTEMBRE TOUR DEL MONTE ZERBION (MC+/MC+)
 Org. ASC Cattaneo, ASC Marmo, Sereno
 Intersezionale con CAI San Salvatore
 12 OTTOBRE DOVE GLI APPENNINI INCONTRANO LE ALPI (MC/MC)
 Org. ASC Cattaneo, AC Mazzucato, AC Acanfora
 Intersezionale con CAI Sestri Ponente

ALPINISMO

- 27-28 LUGLIO MONT BLANC DU TACUL da Rif. Torino (PD) Org. Bruschi
 15 SETTEMBRE PUNTA MARTIN
 - via Federici Picasso (PD+)
 - cresta sud dalla Punta Palù (F+) - Org. Ferrero

MANIFESTAZIONI - EVENTI

- 20 OTTOBRE LA CASTAGNATA

SAN SALVATORE

ESCURSIONISMO

- 7 LUGLIO BIVACCO GONTIER AL GRAN NOMENON (anello)
 (Cogne - Parco Gran Paradiso) (E)
 22 LUGLIO RIF. ORIONDÈ - DUCA DEGLI ABRUZZI (Cervinia) (E)
 4 AGOSTO RIF. RAVETTO - CIMA PALON m 2955 (Viù) (EE)
 8 SETTEMBRE TAOU BLANC m 3438 (Ceresole) (E/EE)
 22 SETTEMBRE GROS PEYRON m 3047 (Valle Susa) (E)

CICLOESCURSIONISMO

- 1 SETTEMBRE TOUR DEL MONTE ZERBION (MC+/MC+)
 Intersezionale con CAI Casale Monferrato

MANIFESTAZIONI - EVENTI

- 13 OTTOBRE CASTAGNATA AL PARCO TORRE
 27 OTTOBRE PRANZO SOCIALE in località da definire

ACQUI TERME

ESCURSIONISMO

- 6-7 LUGLIO MONTE EMILIUS (EE/F) Rif. Allineri
 19 LUGLIO RIFUGIO GORELLO (E) Rif. Zunino
 21 LUGLIO SENTIERO ITALIA Rif. CAI
 11 AGOSTO SORGENTI DEL MAIRA - M. SOUBEYRAN - LAGHI APSOI
 E VISAIA (E) Rif. Rasoira
 25 AGOSTO MONTE THABOR (E) Rif. Riccone
 1 SETTEMBRE SUI SENTIERI DI NANNI ZUNINO A CIMA FERLE (E)
 Rif. Zunino
 8 SETTEMBRE LA BANDA DEL BAGNOU NELLA VALLE ANGROGNA
 (E) Rif. Rasoira
 15 SETTEMBRE ROCCA CANDELLERA - VIA FERRATA (D) Rif. Scaramuzza
 15 SETTEMBRE VI° TREKKING SPIGNESE (E) Rif. Delorenzi, Giacobbe
 22 SETTEMBRE PIZZO D'ERNA - VIA FERRATA "GAMMA 1" (MD+)
 Rif. Scaramuzza
 26-29 SETTEMBRE GITA D'AUTUNNO (E) Rif. Zunino
 29 SETTEMBRE FESTA DELLA MONTAGNA - GIRO DELLA BANDITA (E)
 Rif. Guala
 6 OTTOBRE GIRO DEI DUE BRICCHI A BISTAGNO (E/MC)
 Rif. Barberis, Levo, Amandola, Trincherò

MOUNTAIN BIKE

- 7 LUGLIO GARDETTA TOUR IN VAL MAIRA (MC/MC-OC)
 Rif. Barberis, Amandola
 20 LUGLIO NOTTURNA A SPIGNO (MC/BC) Rif. Delorenzi, Giacobbe
 28 LUGLIO BELLINO TOUR IN VAL MAIRA (MC/BC)
 Rif. Barberis, Amandola
 3-4 AGOSTO LA VIA DEL SALE A LIMONE PIEMONTE (MC/BC)
 Rif. Laiolo, Trincherò
 21-22 SETTEMBRE ACQUI - FINALE Intersezionale con Sezione Savona
 (E-MC/BC) Rif. Trincherò

ALPINISMO

- AGOSTO SETTIMANA DI ARRAMPICATE SULLE DOLOMITI

VALENZA

ESCURSIONISMO

- 30 GIU-6 LUG DOLOMITI HOTEL - SAPPADA (tra Cadore e Carnia)
 LUGLIO DOLOMITI DA RIFUGIO A RIFUGIO
 28 LUGLIO COLLE DEL LOO (Valle di Gressoney)
 AGOSTO A SPASSO PER RIFUGI (notte in rifugio)
 25 AGO-1 SETT MONTENEGRO
 15 SETTEMBRE RIFUGIO Q. SELLA (da Stafal, Valle di Gressoney)
 29 SETTEMBRE PALANFRE (Laghi del Frison - Prov. di Cuneo)
 6 OTTOBRE MONTE BISALTA (da Peveragno - Prov. di Cuneo)
 13 OTTOBRE GHIFFA - OGGEBBIO (al cospetto del Lago Maggiore)
 27 OTTOBRE MONTE CALVO (da Rossiglione)

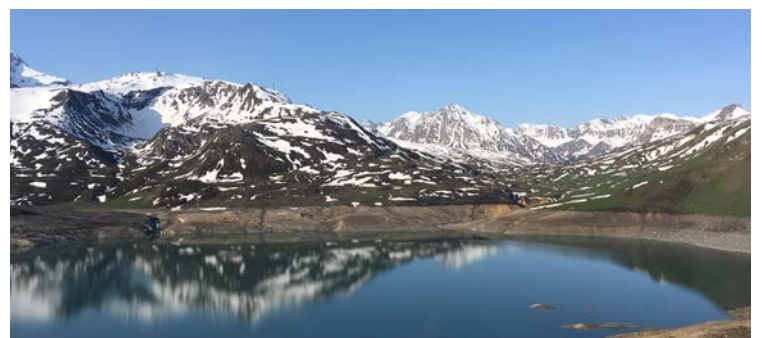
OVADA

ESCURSIONISMO

- 21 LUGLIO BECCA DI VIUO m 2856 (Valle d'Aosta) (EE)
 Coord. Repetto, Sciutto
 10 AGOSTO FIACCOLATA A SAN LORENZO (E) Coord. Cons. Direttivo
 18 AGOSTO RIFUGIO MARIA LUISA IN VAL FORMAZZA (E)
 Coord. Leoncini, Bogino
 31 AGO-1 SETT RIFUGIO LAGHI GEMELLI - ALPI OROBIE (EE)
 Coord. Cartasegna, Roncalli
 22 SETTEMBRE LAGO MAGGIORE: GHIFFA - CANNETO RIVIERA (E)
 Coord. Torrielli, Bello
 6 OTTOBRE POLENTATA SUL MONTE TOBBIO (E)
 Coord. Piana e le ragazze del CAI

ALPINISMO

- 8 SETTEMBRE BECCA TORCHÈ m 3015 dal vallone di San Grato (AO)
 (F) Coord. I. Ferrando, S. Ferrando



Una giornata, una vetta...

TÊTE DE VIRAYSSSE (m 2772)

Alpi dell'Alta Provenza - Valle Ubayette

La Tête de Virayssse è assai frequentata sia per lo straordinario panorama, sia per la celebre Batterie omonima, un'opera della linea Maginot, costruita sul suo punto culminante durante la Seconda Guerra Mondiale, come base per postazioni d'artiglieria. La fortificazione è assai suggestiva e l'ambiente circostante, aspro e brullo, crea suggestioni che richiamano alla mente il "Deserto dei Tartari". La cima rappresenta l'ultima elevazione del poderoso gruppo de La Meyna ed è chiaramente visibile da Larche e da altri punti del fondovalle, da dove assume l'aspetto di una cima aerea ed impervia. Il punto culminante rappresenta un punto panoramico di prim'ordine, soprattutto sulle Alpi dell'Alta Provenza: l'attenzione è soprattutto catturata proprio dall'aspra piramide de La Meyna, cima rocciosa di aspetto dolomitico, che incombe sull'ultima parte dell'itinerario. Dalla vetta si gode anche di ampia vista in direzione del colle delle Munie e del col Gypière, nonché verso l'Oronaye ed il vallone che sale al colle di Roburent. La salita dal col de Mallemort alla vetta regala infine una sorpresa, cioè qualche scorcio inatteso sui ghiacciai del non lontano Parc National des Écrins; in direzione opposta, si aprono infine scenari assai suggestivi verso il col de Sautron ed il lac de Virayssse. Durante la salita, poco a valle del col de Mallemort, s'incontrano i ruderi dei Baraquements de Virayssse, una grossa caserma di servizio all'omonima Batterie, ulteriore ricordo di un passato lontano ma non troppo, testimonianza che aggiunge interesse storico ad un itinerario già di bellezza straordinaria. Nel basso vallone del Riou Pinet, zona che si attraversa nella prima parte dell'escursione, si ha infine occasione di ammirare suggestivi calanchi, spettacolari forme di erosione create dall'azione delle acque piovane su tenere formazioni sedimentarie.

Caratteristiche tecniche dell'escursione

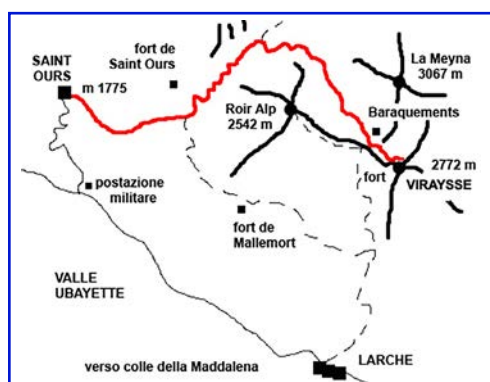
Dislivello: 1000 m circa.

Esposizione: inizialmente sterrato ex-militare esposto a sud, quindi pendio esposto a sudest; oltre i 2200 m, si cammina attraverso il versante nord-nordovest della Tête de Virayssse.

Difficoltà: E; carrareccia fino ai Baraquements de Virayssse (m 2503), quindi ampia mulattiera fino al col de Mallemort, infine ampio sentiero con pendenza moderata. Il sentiero è segnato con bandierine giallorosse; sono presenti indicazioni verticali per mete intermedie.

Descrizione del percorso

Raggiunta la borgata di Saint Ours, si entra



nel centro abitato: s'incontra subito un bivio a T, in prossimità del quale, si volge a destra, raggiungendo un piazzale alla fine della carrareccia, in località La Rua. S'inizia a camminare per la carrareccia per il plateau de Mallemort; lasciata a sinistra una deviazione per l'Ouvrage de Saint Ours Haut, si continua per la strada sterrata ex-militare, raggiungendo il vallone del Riou Pinet, dove si ha occasione di osservare suggestivi calanchi. Non si attraversa il torrente principale ma, oltrepassato un ruscello spesso in secca, si trascura un ripido sentiero, proseguendo sulla carrareccia per il plateau de Mallemort. Presto si supera proprio il riou Pinet, poco oltre il quale si svolta a sinistra, tenendosi sullo sterrato ex-militare per i Baraquements de Virayssse. Quest'ultimo risale il vallone, ripassa in destra idrografica e guadagna quota rimanendo sul pendio orientato a sudest fino a 2215 m circa, dove si svolta a destra, attraversando il corso d'acqua e lasciando a sinistra il sentiero che mira al col du Vallonet. Allungandosi sul versante nord e nordest della montagna, la carrareccia prosegue verso i Baraquements: superati alcuni tornanti, appare all'improvviso la cima della Tête de Virayssse, con il suo possente forte a forma di parallelepipedo. Raggiunti i Baraquements (m 2503), si aggirano i ruderi e si continua a camminare seguendo dapprima un'evidente mulattiera poi, superato il col de Mallemort, un comodo sentiero. Il tracciato si alza rapidamente grazie a numerosi tornanti, arrivando infine in vetta, interamente occupata dal forte.

Claudio Trova



Il sentiero tra i Baraquements e la vetta

quements (m 2503), si aggirano i ruderi e si continua a camminare seguendo dapprima un'evidente mulattiera poi, superato il col de Mallemort, un comodo sentiero. Il tracciato si alza rapidamente grazie a numerosi tornanti, arrivando infine in vetta, interamente occupata dal forte.



▲ Nei pressi del col de Virayssse (m 2721)

▼ Il forte sulla cima della Tête de Virayssse

